

fossero venuti soccorsi. L'indomani una violenta procella avendo devastato il campo inglese, gli abitanti richiesero di essere condotti in faccia al nemico; ma Vervins fedele alla sua parola li fermò ed arrese la piazza nel giorno convenuto. Sortito essendo cogli onori di guerra ed incontrata inopinatamente l'armata francese comandata dal delfino, ritornò in lui la speranza, e quindi propose di approfittare degli stessi danni che gl'Inglesi avevano cagionato alla piazza per caciarneli dal conquisto. Il progetto sembrando sicuro, venne approvato, e l'attacco ebbe luogo notte tempo; ma essendo fallito il tentativo per errore commesso da alcune truppe, Boulogne rimase agl'Inglesi. Durante il seguito del regno di Francesco I, nè il maresciallo di Biez, nè suo genero non furono molestati; ma Enrico II essendo salito al trono cangiò tutto ad un tratto di disposizioni riguardo al maresciallo di Biez, da cui era stato armato cavaliere e che già chiamava suo padre. I favoriti del monarca gelosi della fortuna di questo signore e soprattutto perchè era egli rivestito del governo di Picardia, determinarono il re a farlo arrestare con suo genero siccome colpevoli l'uno e l'altro di tradimento nell'affare di Boulogne. Si elesse una commissione per giudicarli, e con decreto, la di cui iniquità è dimostrata da M. Belloi, Vervins fu condannato nel giugno 1549 a perdere la testa, ciò che venne eseguito. La sentenza del suocero non fu pronunziata che il 3 agosto 1551, e portava la stessa pena; sennonchè il re ne sospese l'esecuzione facendo condurre il maresciallo al castello di Loches, donde levato in capo a qualche tempo, venne egli a morire di dolore a Parigi nel giugno 1553.

GIACOMO II di COUCI-VERVINS, figlio di Giacomo I, ebbe per tutore Raule suo zio, morto nel 1561. I beni paterni essendo stati dati nel novembre 1549 alla duchessa di Guisa, Antonietta di Borbone, questa restituì a Giacomo nel 9 agosto 1550 soltanto la terra di Chemeri, mentre rese a Claudia sua sorella tutto ciò che era stato confiscato in quella di Vervins. Nondimeno lo si vede nel 1565 in possesso di una parte di questa signoria, e nel 24 marzo 1576 (V. S.) ottenne, di concerto colla stessa principessa, la riabilitazione della memoria del padre suo e